

Paura ad Afragola

Agguato in un negozio proprietario ucciso sotto gli occhi dei genitori

IL RAID

Marco Di Caterino

Camorra feroce e spietata. Due omicidi in pieno giorno nelle ultime ventiquattro ore tra Cardito e Afragola. Particolarmente efferato quello portato a segno ad Afragola, dove è stato ucciso sotto gli occhi dei genitori Pasquale Buono, 42 anni, che seppure incensurato, era ritenuto da polizia e carabinieri «elemento orbitante attivo», in uno di quei gruppi di malavitosi che oramai compongono quella sorta di galassia criminale, creatosi dopo il passo indietro del clan Moccia. Gruppi criminali pronti a sfidarsi, senza alcuna esitazione pronti a uccidere pur di conquistare pezzi di territorio dove spacciare, praticare estorsioni di piccolo cabotaggio, e non ultimo gestire l'affare dell'usura.

IL COMMANDO

L'agguato è scattato poco prima delle 19 nell'affollatissimo corso Italia di Afragola. Obiettivo dei due killer, Pasquale Buono, che abitualmente si intratteneva quotidianamente presso il negozio di biancheria intima "Arco-baleno", gestito dai genitori. Un'abitudine sulla quale hanno fatto affidamento i suoi assassini per eseguire quella che è stata una vera e propria esecuzione pubblica. I due killer si sono materializzati a bordo di uno scooter di grossa cilindrata, forse un Honda 300 o un Tmax, indossando caschi integrali. Tutto poi si svolto in una manciata di secondi.

La vittima designata ha immediatamente intuito di essere in pericolo, cercando un improbabile riparo all'interno del negozio, dove erano presenti entrambi i genitori, seguito alle spalle

►La vittima: Pasquale Buono di 42 anni considerato vicino al clan dei Moccia ►Terroro nel rione Gescal dove i killer sono entrati in azione pistole in pugno



IL DELITTO Il corpo di Pasquale Buono all'interno del negozio. Nel riquadro la vittima NEAPHOTO

dai suoi assassini. Un tentativo inutile. Pasquale Buono, meglio noto come "grappino", è stato investito da una gragnuola di colpi che lo hanno ucciso all'istante, facendolo stramazzone sul pavimento del negozio, a metà strada tra il bancone e l'ingresso. E mentre si alzavano le disperate grida dei genitori della vittima, i due killer dopo essere balzati a bordo del mezzo a due ruote si sono allontanati a tutta velocità in direzione di via Milano, zona del quartiere di Sant'Antonio.

I SOCCORSI

A prestare i primi soccorsi sono stati i genitori, che sebbene sotto choc si sono resi conto che per il figlio non c'era più nulla da fare. Sul posto sono intervenuti gli agenti del commissariato di Afragola, che hanno avuto non poche difficoltà a riportare un minimo di calma in tutta la zona, visto che intorno al negozio si era radunata una vera e propria folla per lo più composta da curiosi. Pochi minuti dopo è arrivata anche la compagna della vittima, sotto choc, sorretta a braccia, mentre ripeteva come in un mantra "fatemelo vedere".

Difficile per gli inquirenti decifrare la chiave di lettura di questo omicidio, commesso in modo eclatante alla stregua delle esecuzioni riservate ai boss o ai pezzi da novanta della camorra. Ma almeno in apparenza Pasquale Buono non era ne un boss e nemmeno un pezzo da novanta. Nonostante che i killer abbiano agito sulla pubblica via, come al solito gli inquirenti si sono trovati a fronteggiare un vero muro di omertà. Già pochi minuti dopo l'omicidio, è intervenuto il prefetto di Napoli, Michele Di Bari che ha disposto non solo una intensificazione del controllo, ma anche l'oggetto del prossimo del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

LE REAZIONI

Duro il commento di Francesco Borrello, deputato di Avs che in una nota sottolinea: «Afragola è in mano ai clan e oramai fuori controllo con la criminalità e la violenza che spadroneggiano ovunque. In questa zona si è pensato di nascondere la polvere sotto al tappeto, ma non funziona. Praticamente tutte le piazze di spaccio e le organizzazioni di Caivano si sono spostate in questo comune. Eppure - conclude Borrelli - il vice sindaco è proprio un esponente del governo (il sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento Pina Castiello - ndr). Stranamente però in questo caso non si è deciso di usare le maniere dure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PISTA: UNA GUERRA IN ATTO TRA VECCHI E NUOVI ESPONENTI DELLA CAMORRA
IL PREFETTO: «IN ZONA AUMENTARE I CONTROLLI»

Coltellate a Secondigliano dopo una lite tra giovani 17enne salvo per miracolo

L'ASSALTO

Giuseppe Crimaldi

Quando è arrivato in ospedale era sotto choc, perdeva sangue da una gamba e dal fianco e tremava come una foglia. Ma anche dopo, quando i medici del Cto gli hanno suturato le ferite e sono arrivati i poliziotti per interrogarlo e cercare di capire cosa fosse successo, la vittima 17enne è riuscita a farfugliare una frase: «Non lo so, non ricordo niente». È mistero intorno all'ultima aggressione ai danni di un giovanissimo. Pietro, lo chiameremo così con un nome di fantasia, è stato ferito a coltellate mentre si trovava - pare nella zona del Rione don Guanella, al confine tra Miano, Secondigliano e Scampia. Ma i contorni di questa ennesima scena di violenza metropolitana sono ancora tutti da chiarire.

LA LITE

Proviamo a ricostruire, con tutti i "se" e i condizionali del caso, quanto è accaduto poco dopo la mezzanotte di martedì scorso. Uno dei pochi dati certi è che il minorenni - che è residente a Secondigliano ed è risultato avere un precedente per furto - si trovava con un amico di due anni più

grande nella zona della periferia nord, al "don Guanella". La seconda notizia certa è che proprio l'amico, dopo il ferimento, lo ha accompagnato al pronto soccorso del Cto.

Tutto il resto è avvolto in una nebulosa sospetta: dietro i "non so, non ricordo" della vittima si nasconderebbe la volontà di non collaborare con gli investigatori, di non dire la verità su come è maturata l'aggressione. Possiamo tuttavia dare per scontato che Pietro abbia ingaggiato una discussione con chi, al culmine di una lite violenta, ha estratto un coltello ferendolo con tre fendenti alla coscia e al fianco sinistro.

Subito dopo, la corsa in ospedale: qui il 17enne è stato curato e dimesso con una prognosi di due settimane.

LE IPOTESI

Gli agenti della Questura, che ora indagano sul ferimento, prove-

ranno nelle prossime ore ad ascoltare nuovamente il ragazzino nel tentativo di indurlo a collaborare.

Finché continuerà a recitare la litania dei "non ricordo", quel vuoto di memoria apparirà - legittimamente - sospetto. Pietro, insomma, non ha voluto collaborare e tanto meno fornire una chiave di lettura plausibile con quelle coltellate ricevute. E ha taciuto: o per paura, o per proteggere qualcuno (o anche entrambe le cose). Un atteggiamento non nuovo, e che anzi si ripete spesso in simili situazioni di violenza tra giovanissimi.

Sullo sfondo restano le ipotesi legate a un diverbio per futuri motivi poi degenerato e sfociato nel sangue; ma non vengono escluse altre piste: da quella legata allo spaccio ad un tentativo di rapina finito male, ad una ritorsione per questioni pregresse. Situazioni tristemente già viste, soprattutto quando c'è reticenza e mancanza di collaborazione da parte delle vittime. E non può nemmeno escludersi che Pietro col suo silenzio stia tentando di proteggere qualcuno.

LE INDAGINI

Naturalmente, nel tentativo di mettere a posto i tasselli di questa nuova storia di ordinaria vio-



Piazzetta Arenella

Rissa davanti al pub, tre denunciati

Due risse nella notte a Napoli e provincia. La prima è scoppiata nei pressi di un bar in via Eduardo Massari all'Arenella, già teatro pochi giorni fa di un analogo episodio di violenza. I carabinieri della compagnia Vomero sono intervenuti evitando conseguenze peggiori. Denunciati un 47enne (già sottoposto a libertà vigilata), il figlio 24enne già noto alle forze dell'ordine e un altro giovane coetaneo del posto. Il 47enne, oltre che per rissa, dovrà rispondere anche di porto non

giustificato di armi. Poco prima dell'intervento dei militari, ha provato a disfarsi di un coltello. Il 47enne ed uno dei 24enni, dopo essersi giunti al pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli, hanno ricevuto rispettivamente 20 e 10 giorni di prognosi. I militari del radiomobile di Giugliano in sono intervenuti in via Appia a Sant'Antimo per sedare una rissa tra 6 giovani. Le persone coinvolte sono state bloccate e identificate. 4 sono minorenni, 2 maggiorenni. Saranno tutti denunciati per rissa.

L'INTERVENTO La polizia al Rione don Guanella dove il minorenne è stato accoltellato

lenza giovanile la polizia sta cercando di sbrogliare la matassa e di dare un nome e un volto allo sconosciuto aggressore acquisendo anche le immagini dei sistemi di videosorveglianza della zona.

Resta, sullo sfondo, l'amarrezza per l'ennesima aggressione a colpi di coltello. I maledetti coltelli. E bisogna sempre considerare che quando spunta una lama c'è il rischio di uccidere: com'è successo domenica pomeriggio a Varcaturò, in un lido balneare, quando un ragazzo di 19 anni uscendo di casa anziché mettere nel marsupio asciugamani e protezione solare aveva pensato bene di infilarsi un coltello.

Per arginare questa violenza la presidente del Tribunale per i minori di Napoli Paola Brunese ha introdotto la novità del processo per direttissima per i minori armati di coltello: «Questo - ha spiegato - consentirà di ridurre i tempi di trattazione. Abbiamo oltre tremila fascicoli pendenti al settore gip, dove ci sono solo quattro magistrati. Trattando questi processi con rito direttissimo, in un mese al massimo il giovane che ha subito il sequestro del coltello avrà il suo processo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAGAZZO PORTATO AL PRONTO SOCCORSO DELL'OSPEDALE CTO DA UN AMICO HA UN PRECEDENTE PER FURTO

overpost.biz